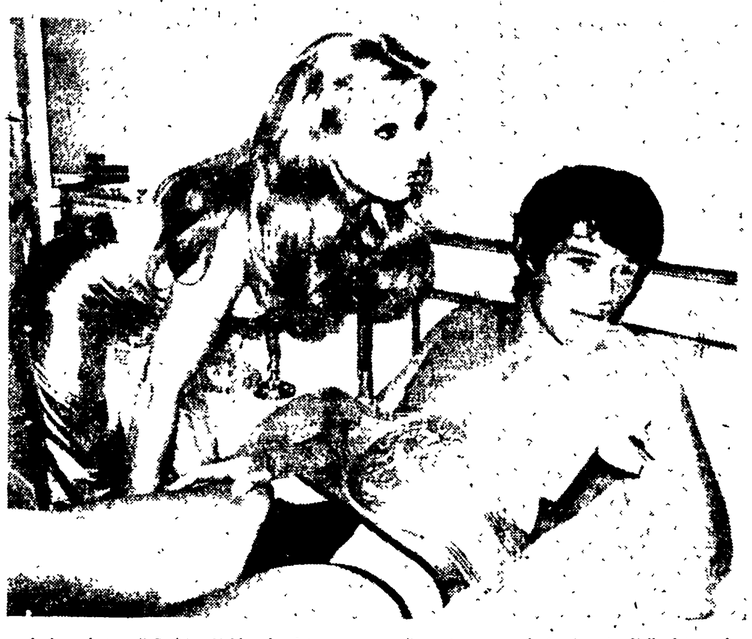
Attorno al ring di Montecarlo pioggia di stelle, di emozioni e di borsaioli

Sempre grande Monzon, ma Valdes lo ha aiutato con molti errori

Carlos ha vinto, eppure Rodrigo non aveva perduto: si tratta, comunque, di un combattimento da rifare - Angelo Jacopucci preferirebbe battersi con l'argentino, perchè ritiene il colombiano più pericoloso - Un incasso di circa 400 milioni



MONTECARLO — Carlos Monzon (foto a sinistra) cerca di evitare un pericoloso destro di Rodrigo Valdes, lanciato verso una disperata, sorprendente rimonta. Nella foto a destra, l'argentino a fine match con la cintura di «campionissimo»: gli è accanto la biondissima attrice Susana Gimenez.

DALL'INVIATO

MONTECARLO, 27 giugno

«...Avanti, avanti Rodrigo...», *gridavano i colombiani eccitati e frenetici.*

«...Matalo Carlos, matalo...», *strepitavano gli argentini evidentemente in preda al ballo di San Vito. E' stato un combattimento straordinario, torrido ed impietoso. La tensione non si è mai abbassata in tutti i quindici assalti Il verdetto ha diviso milioni di spettatori, quelli presenti nello Stade Louis II e gli altri seduti davanti ai loro televisori. Ma c'era un campione di troppo nella divisione dei pesi medi, Carlos Monzon oppure Rodrigo «Rocky» Valdes appunto.*

Più che la legge del ring è stata la giuria tutta francese, composta dall'arbitro Raymond Baldeyrou e dai giudici André Bernier e Tony Tallayrach, a scegliere Monzon che, in tal modo, è diventato il «super» delle 160 libbre, diciamo il «campionissimo» della categoria più seria. Il verdetto di vittoria per l'indio non ci sembra uno scandalo — bisognava indicare un vincitore —; ma piuttosto sconcertanti, per non dire scandalosi, sono invece i punteggi del «referee» e dei giudici di sedia. Due di essi hanno dato un paio di punti a vantaggio di Monzon, l'altro addirittura tre lunghezze. Sono punteggi francamente esagerati e non sappiamo da quali combinazioni sono usciti.

Per Jacopucci, presente nel ring-side, Monzon non aveva vinto mentre per altri intenditori Valdes non aveva perduto, malgrado il knock-down subito durante il quattordicesimo assalto, se non altro perché il colombiano «ha fatto tutto il match», come suol dirsi. Insomma la «grande sfida» era terminata virtualmente alla pari, dopo il drammatico alternarsi delle situazioni.

L'inizio era stato nettamente per Monzon, ma alla ottava ripresa Valdes ha cominciato a prevalere. Nell'ottavo round il colombiano è riuscito a mettere sul mento di Monzon una bomba, con il destro, che avrebbe fatto saltare qualsiasi carro armato. Carlos ha sbandato un attimo, si è subito ripreso. Quest'uomo di ferro merita di venire considerato un macellatore granitico, come Valdez del resto. Però Rocky, essendo più giovane, ricupera ancora più rapidamente.

Il lungo inseguimento del colombiano si è concluso, a nostro parere, nel dodicesimo assalto. In quel momento la partita era ancora tutta da decidere Il sorpasso di Monzon lo abbiamo registrato nei tre minuti seguenti. Valdes si era scatenato e tutti, probabilmente, hanno allora capito che si tratta di un «fighter» di prim'ordine, di un lottatore intrepido malgrado quel suo volto di ragazzo ansioso ed indeciso, di un magnifico campione insomma. Rodrigo «Rocky» Valdes il pescatore di Cartagena, Colombia, era degno di Carlos Monzon il guerriero indio di Santa Fè, Argentina, ieri ma lo è ancora di più oggi perché la sua è stata una gloriosa sconfitta mentre quella del suo nemico potrebbe rivelarsi una vittoria di Pirro specialmente se i due campioni si ritroveranno sul ring, presto o tardi, come crediamo.

Un affarone

Diventerebbe un grosso affare finanziario a Parigi, a Montecarlo, nelle Americhe. Raccogliere qualcosa come un milione di dollari, con pesi medi, sarebbe una realtà. Sarebbe anche giustizia per chi è stato battuto, sabato notte, perché uno dei due era di troppo. Nel ring infiammato dello Stade Louis II di Montecarlo abbiamo visto due assi che meritavano di vincere e non di perdere

La drammaticità, l'intensità, l'impietosità di questo duello rusticano, tra l'indio argentino e il pescatore colombiano, ci ha riportato indietro nel tempo, a quando Tony Zale e Rocky Graziano si batterano per la medesima Cintura. Si capisce che le caratteristiche fisiche e tecniche di Zale e di Graziano erano del tutto diverse da quelle di Monzon e di Valdes Quindi, quello tra Carlos e Valdez, è un «big-fight» da rifare e presto Riteniamo che Rodolfo Sabbatini, Mario Croce e Renzo Spagnoli, gli impresari della Canguro Sport, siano già al lavoro. Forse gli ostacoli maggiori arriveranno da Monzon e dal suo «clan»: i platensi sanno che hanno molto da perdere e poco da guadagnare Pero Carlos è un buon professionista, si batte per i soldi soprattutto. Se si realizzerà la «grande rivincita», è logico pensare che Rodrigo «Rocky» Valdes e con lui il manager Gil Clancy, il trainer Chino Govin, per non parlare di Emile Griffith consigliere del colombiano, non commetteranno gli incredibili errori di stavolta. A parere nostro Valdes ha sbagliato i tempi ed il ritmo del suo «training» forse per volere far troppo. Si è trovato in super-allenamento a Parigi.

Più tardi, a Montecarlo, Rodrigo Valdes ha cercato di rimediare riposando o quasi. Di conseguenza si è trovato sopra il peso regolamentare delle 160 libbre (pari a chilogrammi 72,574) sulla bilancia. Sabato mattina, nello Stade Louis II, abbiamo fiutato il dramma serale ripensando, ancora una volta, a Sandro Mazzinghi che sbagliò tutto prima di affrontare, a San Siro, Nino Benvenuti. A Comerio, Sandro non fece che riposare negli ultimi giorni; la sua macchina atletica si era guastata per il troppo lavoro Il giorno del peso, nell'Arena di Milano, esplose il dramma temuto. Sandro Mazzinghi si era trovato fuori peso. Dovette trottare sotto il sole rovente per rientrare nei confini di 154 libbre che sono pari a chilogrammi 69,853. Nel ring dello stadio calcistico, Sandro non riuscì a dare il suo meglio perché non poteva: venne sconfitto clamorosamente. Nino Benvenuti divenne così campione mondiale dei medi-juniors.

Qui a Montecarlo Valdes dovette sudare, sgobbare, soffrire costantemente avvolto dall'umidiccio e spossante scirocco che arrivava dal largo. Era mezzogiorno e con il sole a picco. Quella dello scirocco è l'aria peggiore per uno che deve calare violentemente di peso. Prima di far fermare la lancetta su chilogrammi 72,570, ossia 4 grammi in meno del limite dei pesi medi, Valdes è salito ben tre volte sulla bascula. In serata il ragazzo colombiano, profondamente turbato nel morale a causa dell'assassinio del fratello Raymundo a Cartagena, in più fisicamente debilitato dalla cura violenta di qualche ora prima, non ha saputo dare il suo meglio.

Non poteva. Perse così la Cintura del World Boxing Council.

Data storica

La storia si ripete, qualche volta. Inoltre nelle corde Rodrigo «Rocky» Valdes commise un grave peccato di leggerezza: e proprio nel momento decisivo. Al gong del quattordicesimo assalto, il penultimo, Rocky si è scaraventato in avanti come reclamavano i suoi tifosi colombiani. Probabilmente Valdes riteneva che Monzon avesse ormai dato il suo meglio e fosse diventato innocuo. Lo vedeva sempre più lento e legnoso, lo vedeva pure ansimare e prendersi molte pause.

Ma l'indio è un pugile puzzle, un autentico enigma. Nino Benvenuti non lo ha capito in due combattimenti. Monzon sembra svitato, sbilanciato e scoordinato nei movimenti, invece lancia in ogni direzione pugni pericolosissimi. Appare un bersaglio facile. Carlos Monzon. Al contrario, con accorti movimenti, egli mette fuori misura i colpi del nemico. Valdes ha sbagliato dozzine di destri micidiali ed è stato merito di Monzon.

Oltre a tutto ciò l'argentino sa colpire arretrando, una arte ormai quasi ignota nei «fighters» moderni Quando nel quattordicesimo round Valdes è partito per l'ennesima carica, Monzon lo ha incocciato con un destro-fionda. Il colombiano, scaraventato contro le funi, è finito sul tavolato. L'arbitro Baldeyrou dorette «contarlo» per otto secondi.

L'ultimo assalto, il quindicesimo, è stato un'aggressione turbinosa di Rodrigo Valdes: il «mestiere» e le braccia tentacolari hanno salvato Monzon da un naufragio. Quando il campione platense è uscito dalle corde, dove lo attendeva trepidante Susana Gimenez, non aveva la solita faccia. Stavolta mostrava un volto affaticato e segnato, tutte le ossa gli dolevano: Monzon non ha mai subito tanti pugni come la notte del 26 giugno 1976, una data storica.

Pugilisticamente e matematicamente la «grande sfida» è finita alla pari, tuttavia un verdetto di pareggio sarebbe stato assurdo. C'era una situazione di caos da cambiare, quindi il riconoscimento dato a Monzon appare logico. La caduta di Valdes, sia pure brevissima, ha deciso. Forse la prossima volta finirà diversamente.

Nel medesimo ring monegasco Benny Briscoe e Griffith hanno pareggiato dopo dieci round al piccolo trotto. Aveva vinto il calvo di Philadelphia; malgrado ciò non vediamo in Briscoe un valido challenger per il nuovo super-campione. C'era Vito Antuofermo nel «ring-side». Il ragazzo è pronto a battersi, però non ha possibilità malgrado la sua intensa azione. Angelo Jacopucci, campione d'Europa dei medi, ci ha detto: «...preferirei battermi con Monzon mentre quel Valdes è un mostro... ad ogni modo per il momento penso a Griffith prima ed a Briscoe dopo...».

E' stata davvero una pioggia di stelle nello Stade Louis II: l'incasso pare abbia superato i 400 milioni di lire. Oltre a Monzon e Valdes, a Vito Antuofermo e Jacopucci, c'era Victor «Tigre» Galindez campione mondiale dei mediomassimi, un indio che sembra un armadio tanto è spesso. C'erano pure vecchi campioni come Juan-Carlos Duran e Pedro Carrasco, come il rugbman Benoit Dauga, ma soprattutto tra gli spettatori da mille franchi ha circolato, lavorando con molto successo, una armata di borsaioli.

Giuseppe Signori

L'atletica si migliora senza soste alla vigilia di Montreal

Con Jenner nel decathlon tre record in sette giorni

Ai primati della Szewinska sui 400 piani e di Roberts nell'asta si è aggiunto quello del decathleta americano - Eguagliato il «mondiale» dei 100 metri dalla tedesca federale Richter

L'ultima settimana dell'atletica leggera ha scritto tre nuovi record del mondo. Martedì, a Bydgoszcz, piccola città polacca dove l'atletica è regina, Irena Kirszenstein-Szewinska, si è ripresa il record mondiale dei 400 piani che le aveva tolto la tedesca democratica Christina Brehmer (il 9 maggio a Dresda correndo in 49"77) con una lunga volata in 49"75. La mamma polacca, trent'anni, è la più grande atleta dei tempi moderni. Dopo aver dominato i 100 e i 200, scalzando dal piedestallo la grandissima Renate Stecher-Meissner, ha assaggiato i 400 ed ha subito fatto il record del mondo (Varsavia, 22 giugno 1974, 49"9). Irena ha un fisico possente, non è bella, con quel viso a spigoli e capelli scuri che paiono di stoppa, ma ha il fascino che viene dalla sicurezza di sè e dall'intelligenza.

Per Montreal ha pensato un programma talmente ambizioso che, se realizzato, la porrebbe sul gradino più alto e si direbbe di lei che è più grande della leggendaria mamma volante olandese Fanny Blankers-Koen (quattro medaglie d'oro a Londra-1948). In Canada Irena si cimenterà, infatti (la confidenza ce l'han fatta i dirigenti polacchi in occasione del match maschile con Italia e Romania all'Arena milanese), sui 100, sui 200 e sui 400. Il giro su pista è la «gara che uccide». Si tratta, in realtà, di correre quattro volte i 100 con la stessa tecnica, in apnea, senza respirare. Se si riflette che il record italiano dei 200 metri è di Rita Bottiglieri in 23"5 e che Irena è passata a metà gara, nei suoi 400 mondiali, in 23"6 non è difficile immaginare quale tremendo impegno la mamma polacca abbia messo nella sua breve-lunga corsa.

Con Irena Szewinska abbiamo la prima vicenda atipica di questa stagione olimpica. La seconda l'ha raccontata, mercoledì, l'astita americano Dave Roberts. A Eugene, il giovane americano (è nato a Conroe, Texas, il 23 luglio del '51) ha scalato la terribile montagna dei 5 metri e 70 centimetri. Se pensiamo che Roberts è alto 1,89 e pesa 84 chili non è difficile immaginare che il gioco acrobatico di questi atleti sta scrivendo cose del tutto nuove nel libro della tecnica. Ottantaquattro chili da portare al di là d'una altitudine paragonabile a una casa di due piani non è faccenda da poco. Si pensava che l'asta fosse specializzazione per atleti di medio peso (70-75 chili) e invece Roberts e Bell hanno dimostrato che la tecnica assimilata alla classe non ha confini e che per l'atleta di talento non esistono limiti né costrizioni in una disciplina specifica. Ecco la straordinaria progressione di Roberts: 1968 4,63; 1969 4,77; 1970 4,90; 1971 5,34 (un progresso di 44 cm!); 1972 5,49; 1973 5,33; 1974 5,33; 1975 5,65; 1976 5,70. E' da notare che nel tentativo di avvicinare i sei metri Roberts ha chiesto la fantastica misura di 5,80. A Eugene l'ha fallita ma è assai probabile che riesca nell'impresa a Montreal.

Il terzo grande primato è stato scritto da Bruce Jenner, sempre a Eugene, sabato, nel decathlon. Bruce ha ottenuto 8538 punti battendo il suo record, ottenuto l'anno scorso, di 8524 punti. Il decathlon è senz'altro la più ardua delle discipline. L'atleta deve misurarsi sullo sprint, sul mezzofondo, sui lanci e sui salti. Un fisico troppo massiccio condurrebbe l'atleta all'asfissia nel mezzofondo e, per contro, un fisico troppo esile non gli consentirebbe misure valide nei lanci. I decathleti sono dei *supermen* che vivono i loro momenti di gloria solo nei grandi appuntamenti quadriennali: Giochi olimpici e campionati continentali.

E ora una breve carrellata lungo le vicende nostrane. A Rovereto si è disputato un match tra la nazionale juniores e la rappresentativa giovanile della California. I piccoli *yankees* si sono pagati il viaggio (fatto incomprensibile da noi e che ci riporta ai vecchi meccanismi dello sport d'*élite* ma, pure, a un amore per lo sport così grande da non chiedere nulla in cambio) e hanno subito una pesante sconfitta: 78-122. E qui si dimostra che i nostri giovani sono bravissimi. Al momento della maturazione, chissà perchè, si sciolgono. A Rovereto buone notizie nell'asta dove D'Alisera e Bellone hanno centrato un importante risultato a 5,10. Fuori gara c'era anche Renato Dionisi che ha superato 5,05 faliendo i tre tentativi a 5,35. Per l'aquila gardesana le Olimpiadi si allontanano sempre di più.

L'altra notizia è che Luigi Benedetti e Vittorino Milanesio andranno a Montreal. E' una notizia che ci fa piacere. Come ci ha fatto piacere la selezione di Roberto Bucconе quale terzo uomo per la marcia così ci ha rallegrato la scelta dei due bravi velocisti che certamente non si faranno un viaggio premio ma sapranno aiutare la staffetta azzurra ad arrivare in finale.

Come non bastasse ai tre record si aggiunge un mezzo primato. La tedesca federale Annegrete Richter ha eguagliato, ieri, a Gelsenkirchen, il «mondiale» dei 100 piani correndo in 10"8. Prima di Annegrete il 10"8 lo aveva fatto Renate Stecher a Dresda, nel luglio di 3 anni fa.

Remo Musumeci

Irena Szewinska e Renate Stecher, grandi rivali a Montreal sui 100 e sui 200.

Mondiale minimosca

Udella-Estaba: un'avventura?

CAGLIARI, 27 giugno

Franco Udella, il campione europeo dei pesi mosca, parte stasera per Milano. Domani mattina si imbarcherà per Caracas dove l'11 luglio affronterà Luis Estaba detto «Lumumba» per il titolo mondiale dei minimosca.

Udella, che sarà accompagnato dalla moglie Paola e dal manager Umberto Branchini, tenterà di riconquistare la corona mondiale della più piccola categoria di pugili, che già fu sua e che fu costretto ad abbandonare nell'estate scorsa in seguito ad una misteriosa malattia.

Udella non ha difficoltà ad ammettere che la ragione principale che lo ha spinto ad accettare di battersi con «Lumumba» Estaba a Caracas è costituita dalla consistente borsa che gli è stata offerta: oltre venti milioni di lire in dollari statunitensi. «Sono un professionista — ha detto Udella — e per guadagnare la stessa cifra in Europa dovrei fare quattro o cinque incontri ad alto livello. Non potevo rifiutare l'occasione anche se devo correre grossi rischi. In fin dei conti mi è stata offerta l'opportunità di conquistare un titolo mondiale e non vedo proprio perchè avrei dovuto rifiutarla».

Di Estaba si sa che a dispetto dei 38 anni di età e un pugile molto forte e molto scorretto. A Caracas è un idolo che richiama grosse folle, per questo preferisce combattere esclusivamente in casa offrendo agli avversari grosse borse.

Udella fa molto affidamento sulla potenza dei suoi colpi per concludere il match prima del limite, nonostante sia costretto a scendere a 49 chilogrammi.

Nel Premio d'estate a San Siro

Robertissimo allo sprint

MILANO, 27 giugno

Prima vittoria italiana per Robertissimo, un bel puledro di tre anni, importato dalla Francia dall'allevamento La Casella. Il figlio di Luther e River Plate si era già presentato discretamente alle Capannelle finendo quarto nel Premio Presidente della Repubblica, poi era stato terzo a San Siro nel premio Emilio Turati e oggi, infine, sempre sulla pista milanese, ha fatto centro nel Premio d'estate. Robertissimo era favorito sulle lavagne dei bookmakers a tre quinti, davanti a Kruger a 130 per cento, Rosewall a 5, Mister Moonlight a 10 e Nagala a 30 contro uno.

Al via Rosewall scatta avanti a tutti per condurre a buona andatura. Nella sua scia si mette Mr. Moonlight poi Kruger, Negala e Robertissimo. Posizioni immutate anche lungo la curva con Rosewall sempre facile leader. In retta d'arrivo Rosewall precede Mr. Moonlight che ha vicino Nagala e poi più al largo Kruger e Robertissimo che si sposta al centropista. Al parco vetture Rosewall respinge Mr. Moonlight che tenta un estremo assalto. Al largo di tutti però scatta Robertissimo che passa di forza relegando al secondo posto Rosewall per trequarti di lunghezza. Terzo rimane Mr. Moonlight e quarto Kruger che evidentemente sta pagando il peso di una stagione molto onerosa. Il vincitore ha coperto i duemila metri del percorso in 2'6"1.

Il premio del Giubileo è stato vinto poi da Paddy's che è venuto con un forte finale a trafiggere Monfort che aveva condotto per tre quarti del percorso. Le altre corse sono state vinte da Olmi (Tignolino), Caleghe (Albonio), Ruijel (Monsieur Houlot), Coccolon (Barabba), Pizzarro (Bricherasio).

totip

PRIMA CORSA
1) QUIBLI 2
2) RAS SOM 2

SECONDA CORSA
1) SENSATION 1
2) OLTEN x

TERZA CORSA
1) DIVARIO 2
2) VELLEGO x

QUARTA CORSA
1) TERZIO 2
2) BOSFORO 1

QUINTA CORSA
1) PARIX 2
2) BIRILLO x

SESTA CORSA
1) SKEAN x
2) ISIDORO DI CARACE 1

Motonautica

A De Angelis il Nastro Azzurro

BELLARIA, 27 giugno

(br bogi.) Sull'Adriatico il romano Giulio De Angelis ha vinto il VI Trofeo Nastro Azzurro, seconda prova del campionato europeo e prima del campionato italiano, su 177 miglia, nel tempo di 3 43'11" e 6, alla media di miglia 47 e 527. E' stata una gara avvincente che ha visto una serie di ritiri per noie meccaniche, in special modo nella classe seconda, la più popolata, iniziata dal milanese Stefano Signoretti, seguito subito dopo dall'altro milanese, Tognelli-Socciol, da Torroni e Zanoni.

A contendersi la vittoria erano gli equipaggi del *team racing* Mamoli, Pesenti dell'Autodelta Alfa Romeo e i napoletani Russo e Berrino su Camaro Biltz, anche questo scafo con motore Alfa Romeo.

L'ha spuntata quest'ultimo anche perchè Pesenti ha concluso la serie di ritiri. Nella terza classe si è affermato il milanese Tombolini - Bonora del *team* Tassoni su Zaccagni e Billani. Nella gara di contorno riservata agli scafi Fimjet la vittoria è andata a Castelnuovo su Buzzi, Vitali e Chiesa.

Punteggio mondiale: 634,41!

Dibiasi strepitoso domina a Bolzano

BOLZANO, 27 giugno

Il bolzanino Klaus Dibiasi ha vinto incontrastato la gara dalla piattaforma dei dieci metri concludendo la prestazione, di valore eccezionale, con punti 634,41 Questo punteggio costituisce un record mondiale in senso assoluto. Quando nel campionato americano il tuffatore Louganis totalizzò 601 punti i tecnici considerarono questa prestazione un primato imbattibile

Sulla scia di Klaus Dibiasi un sedicenne, la rivelazione di questo meeting internazionale di tuffi di Bolzano Si chiama Dieter Vaskow, è campione della Germania democratica, ha totalizzato punti 614,13 Al terzo posto si è classificato il messicano Armando Giron (575,85); quarto l'austriaco Niki Staikovic (569,58); quinto Dieter Doerr della Germania federale (530,70); sesto l'americano Jesse Griffin (514,23); settimo l'italiano Claudio De Miro

La fantastica prestazione del campione europeo, mondiale ed olimpionico chiarisce — nonostante gli exploits recenti del giovanissimo americano Louganis — quali siano le intenzioni dell'asso italiano. Il favorito numero uno ai Giochi di Montreal è, senza dubbio, lui. Poi potrà anche ritirarsi e il difficile sarà, in quel caso, rimpiazzarlo.

Se diamo uno sguardo ai battuti nella gara di Bolzano si osserva che, a parte americani (impegnati nelle loro selezioni) e sovietici (alle prese coi campionati nazionali), i presenti rappresentavano una bella selezione da piccolo campionato del mondo.

Basket: ricchi di sorprese i tornei di qualificazione olimpica a Hamilton

Mentre le azzurre si battono in Canada da noi infuria la caccia all'oriundo

Villalta, Bisson e Vendemini gli atleti più richiesti nel mercato - La calata degli argentini

Chiacchierando di basket si rischierebbe di fare le ore piccole. Specialmente in questo periodo in cui il panorama cestistico è talmente ricco di avvenimenti, di notizie, di polemiche, di pettegolezzi. Ce n'è davvero per tutti i gusti Incominciamo con ordine.

HAMILTON — Nella città canadese sono in corso di svolgimento i tornei di qualificazione olimpica maschile e femminile. Il nostro interesse si appunta ovviamente sulle ragazze azzurre dato che i colleghi uomini il biglietto per Montreal se lo sono guadagnato — e con ampio margine — già dallo scorso maggio a Edimburgo allorchè fecero secca la Jugoslavia di Cosic.

Purtroppo le cose si sono messe male dall'inizio. Già la forzata assenza di Mabel Bocchi aveva privato la nostra rappresentativa di una pedina più che valida, una sorta di Meneghin in gonnella per intenderci. A completare il tutto ci si è messo anche un pizzico di sfiga. E' successo infatti che nella partita dell'esordio le ragazze italiane siano state superate di un soffio (51-50) dalle cubane. E, al di là del risultato che pretende ancora vendetta, questa sconfitta potrebbe costarci l'estromissione dai Giochi olimpici. Vi spieghiamo come.

Posto che Cuba, come i risultati sino a ora ottenuti lasciano presagire, si aggiudichi il girone e che le nostre rappresentanti si piazzino al secondo posto (dovranno ora superare, nell'ordine, Corea del Sud e Bulgaria il che, obiettivamente, non è semplice) è verosimile prevedere, nel girone finale a quattro, questi accoppiamenti: USA (senz'altro al primo posto del raggruppamento «A») - Italia e Polonia-Cuba. I posti a disposizione per Montreal sono soltanto due. Poichè con gli Stati Uniti il disco è rosso in partenza, ecco che ne consegue — giocoforza — l'eliminazione delle ragazze di Benvenuti. La nostra speranza — rebus sic stantibus — è che le cubane accusino una imprevista quanto imprevedibile battuta a vuoto.

Il torneo maschile in fatto di sorprese è forse più prodigo. La Jugoslavia che le busca (78-73) dalla Cecoslovacchia, la Spagna che è costretta a cedere (73-72) di fronte al Messico e, perchè no?, la Bulgaria che si fa beffe (71-68) della Polonia, costituiscono epiloghi davvero imprevedibili. Ieri la Jugoslavia ha parzialmente riscattato lo smacco subito nella giornata inaugurale, regolando il Brasile (88-80) al di là della consistenza stessa del punteggio. Avessero perduto, gli slavi sarebbero stati inevitabilmente fuori gioco. Ora non è che la loro posizione (a pari punti con il Brasile, a una lunghezza dalla Cecoslovacchia) sia delle più allegre, certo non tutto è perduto.

IL MERCATO — Come in campo calcistico le voci si sprecano. Gli affari veri e propri, invece, scarseggiano. Tutti attendono la prima mossa. Si sa, a esempio, che Villalta potrebbe lasciare il Duco, che Vendemini è appetito dalla Chinamartini e che Bisson, uno dei pezzi più pregiati del mercato, potrebbe anch'egli terminare la carriera a Torino. Resta da appurare come il Cinzano utilizzerà Bariviera. Di certo Rubini se ne sbarazzerà. Ed è un peccato.

Vediamo comunque le operazioni sin qui concluse. La Scavolini, assai attiva in queste prime battute, oltre ad assicurarsi nella persona di Toth (vedovo Chinamartini) il nuovo tecnico, ha acquistato dall'Alco per 250 milioni Benevelli e Giauro e pare intenzionata a insistere.

Per fine prestito Malanima e Marcacci dall'Ausonia sono rientrati all'IBP, Natali dall'Ausonia alla Snaidero, Rusconi dall'Alco alla Girgi, Benelli dall'Alco alla Sinudyne, Mascellaro dal Brill alla Pintinox, Solfrizzi dalla Libertas Brindisi alla Pintinox.

Un dato di fatto balza immediatamente all'occhio. La smobilitazione dell'Alco. Strozzata da una situazione finanziaria al limite di guardia, la seconda squadra di Bologna si è vista costretta a «rientrare» precipitosamente. Partito il professor Nikolic, in panchina l'anno prossimo siederà John McMillen, da tre anni assistente di Peterson sulla sponda opposta. Per il resto si punterà parecchio sui giovani. Sperando in bene.

ORIUNDI — Dopo le contraddittorie decisioni assunte dal Consiglio Federale, si è letteralmente scatenata la caccia all'oriundo. Non importa se «mezza calzetta». E' sufficiente che abbia qualche antenato in Italia. Abbiamo visto all'opera, nel recente torneo internazionale di Livorno, il canadese Raffin che, si sostiene, interesserebbe alla Jollycolombani. Ebbene, il ragazzo è un personaggio davvero modesto, come tanti altri. Certamente peggiore di tanti giovani che vegetano nei nostri vivai. Ma, evidentemente, quello che conta è quella patina di esotico che piace tanto ai nostri clubs.

Attenendoci comunque ai fatti registriamo i seguenti movimenti di oriundi: Carlo Raffaelli, ventunenne argentino, ala o *play*, giocherà il prossimo campionato nelle file dell'Alco mentre il connazionale Alfonso Ruben Perazzo, 25 anni, 204 cm., anch'egli nazionale argentino, è stato ingaggiato dalla Partenope. Attendiamo nuovi arrivi.

a. co.

Torneo Avvenire di Tennis

Il ceco Lendl batte in finale Fabrizio Murgia

MILANO, 27 giugno

Fabrizio Murgia non ce l'ha fatta a vincere il Torneo dell'Avvenire di tennis che si è concluso oggi a Milano sui campi del Club Ambrosiano Gli è rimasta comunque la consolazione di essere stato il primo italiano, dopo sei anni, ad arrivare in finale Ogni il cecoslovacco Lendl si è dimostrato troppo forte per lui, soprattutto meglio dotato come fondo Murgia si è aggiudicato il primo set, poi ha lasciato via libera all'avversario

Nel singolare femminile la cecoslovacca Budarova ha superato la svedese Brywe piuttosto nettamente Ha avuto qualche problema solo nel secondo set (6-4) Infine, altra battuta d'arresto italiana nel doppio maschile Ferrari e Panatta, dopo aver strenuamente lottato per due set hanno dovuto cedere al terzo di fronte agli affiatati francesi Noah e Chiche

La squadra cecoslovacca ha mostrato gli elementi migliori in questa rassegna giovanile tennistica. Lendl e la Budarova, oltre ad aggiudicarsi i due singolari, avevano già vinto ieri il doppio misto.

Risultati delle finali

SINGOLARE MASCHILE: Lendl (Cec) batte Murgia (It) 3-6, 6-1, 6-1

SINGOLARE FEMMINILE. Budarova (Cec) batte Brywe (Sve) 6-2, 6-4.

DOPPIO MASCHILE: Noah Chiche (Fra) battono Ferrari Panatta (It) 6-1, 5-7, 6-1

DOPPIO MISTO. Budarova Lendl (Cec) battono Tobin Dougherty (Aus) 6-2, 6-3.

Tennis

Wimbledon: Borg e Vilas «forfait»

WIMBLEDON, 27 giugno

Lo svedese Bjorn Borg e l'argentino Guillermo Vilas, qualificatisi per i quarti di finale del singolare maschile del torneo internazionale di Wimbledon, si sono ritirati dal torneo di doppio perchè in condizioni fisiche imperfette. La coppia ha così giustificato il «forfait» in doppio dato a favore degli australiani Case e Masters.

Nei quarti del singolare peraltro Borg e Vilas saranno di fronte martedì prossimo. Questi gli altri accoppiamenti: Connors - Tanner, Nastase - Pasarell, Gerulaitis - Ramirez

Nel singolare femminile tutto secondo pronostico finora. le prime otto teste di serie sono giunte ai quarti, che si disputeranno domani.

Pallacanestro a Chieti

Il Cinzano batte il Corovin All Stars

CHIETI, 27 giugno

Nella seconda giornata della quattordicesima edizione del Torneo Internazionale di pallacanestro - maschile, nel primo incontro della serata, il Cinzano Milano ha battuto il Corovin All Stars 98 a 96 (primo tempo 58 a 52).